



Risparmio, Mercato, Imprese  
**L'Economia**

LUNEDÌ  
**26.10.2020**

ANNO XXIV - N. 40

economia.corriere.it

del **CORRIERE DELLA SERA**

**FUTURO  
E RIPARTENZA  
PENSIONI:  
LA GRANDE  
INCOGNITA**

La spesa previdenziale è sempre più elevata, un quinto degli iscritti alle casse private non versa i contributi. E nessuno pensa ai giovani

di Ferruccio de Bortoli e Alberto Brambilla  
Con articoli di Mauro Marè,  
Giuditta Marvelli  
e Alberto Mingardi 2, 4, 5, 6

IL FESTIVAL A TORINO  
**GIUSEPPE LAVAZZA:  
LE IMPRESE DI FAMIGLIA  
HANNO RESISTITO  
ALLA CRISI E ORA  
SONO PRONTE A SPINGERE  
PER TORNARE A CRESCERE**

di Maria Silvia Sacchi,  
Guido Corbetta, Alessandra Puato  
e Fabio Sottocornola 8, 9, 11, 14

**Giuseppe Lavazza**  
Vicepresidente del Gruppo del caffè

CHIMICA & INDUSTRIA  
**VERONICA SQUINZI:  
SIAMO INTERNAZIONALI  
MA CON MAPEI  
PUNTIAMO SULL'ITALIA**

di Maria Silvia Sacchi 12

ECONOMIA & POLITICA  
**PIÙ SOLDI SUI CONTI,  
STRAVINCE  
LA PRUDENZA  
MA SENZA I CONSUMI  
ALTRO CHE RIMBALZO**

di Dario Di Vico e Rita Querzè 19, 21

RITORNA IL BTP FUTURA  
**LA SFIDA CON I RIVALI**  
di Angelo Drusiani 59

**DIAMO AI PROGETTI L'ECCELLENZA CHE MERITANO**

Luna Rossa Prada Pirelli, il team italiano che parteciperà alla sfida della 36ª edizione dell'America's Cup presented by PRADA, ha scelto Mitsubishi Electric per la realizzazione di sistemi per il riscaldamento e raffreddamento d'aria per la sua nuova base di Auckland, in Nuova Zelanda. Insieme per vivere la grande sfida italiana nella massima competizione mondiale della vela.

**LUNA ROSSA  
PRADA PIRELLI TEAM**



Mitsubishi Electric è sempre più coinvolta in prestigiosi e avveniristici progetti, grazie alla qualità delle sue soluzioni tecnologiche e ad un'ampia gamma di servizi dedicati pre e post vendita. Oggi è il partner ideale perché ha a cuore non solo il **rispetto ambientale**, ma anche il **risparmio energetico** che si traduce in una significativa riduzione dei consumi. Per un clima ideale, ogni giorno di più.





## IL PUNTO Per cortesia non parlateci più di digitalizzazione Fatela davvero



di **Daniele Manca**

È diventato ormai un luogo comune l'assunto che la politica, quando diventa sinonimo di amministrazione, fatica a passare dalle parole ai fatti. Il problema è che ormai anche le parole rischiano di diventare prive di senso. Da quanti anni sentiamo parlare di digitalizzazione della pubblica amministrazione? Di infrastrutture necessarie al Paese? Di accorciamento dei tempi della burocrazia? E ne sentiremo ancora parlare più diffusamente in queste settimane nelle quali si discuterà di piani e progetti da presentare per partecipare al programma Next Generation Eu. In Italia si preferisce chiamarlo più prosaicamente Recovery fund, un po' per dimenticare che dovrebbero essere programmi che pensano alle prossime generazioni, un po' perché dà l'idea che finalmente si possa spendere dopo anni di cinghia stretta. Fatto sta che continuare a usare «parole ombrello» come digitalizzazione, infrastrutture e via dicendo rischia di aumentare il divario tra Paese reale e decisori politici, come sottolineato da Antonio Polito sul «Corriere» del 21 ottobre scorso. È vero che non si può accusare l'attuale governo di tutto quello che non è stato fatto negli ultimi venti anni. Ma si potrebbe inaugurare una nuova stagione. Stagione nella quale si potrebbe evitare di parlare di digitalizzazione dello Stato, ma indicare entro quanto tempo, grazie agli investimenti in informatica e tecnologia, si potrà pensare che, per esempio, invece di presentare l'Isce, si possa arrivare alla verifica automatica quando lo si deve presentare a una qualsiasi pubblica amministrazione. O nel caso di una multa non costringere il cittadino a presentare (in copia cartacea o scannerizzata) patente e documenti vari. Ma per fare questo, politica, amministrazione e burocrazia, pericolosamente intrecciati tra loro come descritto in un bel libro di Sergio Rizzo e Tito Boeri, «Riprendiamoci lo Stato», dovrebbero pensare a riformare se stessi prima ancora di varare l'ennesimo decreto che sarà compreso, forse, da chi lo ha scritto.

[daniele\\_manca](#)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I tre giorni da leone del debito con l'indirizzo

di **Giuditta Marvelli**

Il bicchiere mezzo vuoto: troppo debito. E sarà (almeno nel medio periodo) sempre più grande. Il bicchiere mezzo pieno: gli investitori istituzionali fanno la fila per comprarlo. Giovedì 22 ottobre il Tesoro italiano ha collocato un titolo trentennale per poco più di 8 miliardi, ma la domanda degli istituzionali ha raggiunto e superato i 90. Ed erano appena usciti da un'altra coda emblematica, quella che si è formata martedì 20 ottobre per aggiudicarsi il primo prestito targato Ue (Sure) destinato a finanziare il fondo anti-disoccupazione: 17 miliardi offerti e 233 richiesti.

L'interesse esponenziale per il nostro trentennale, che rende a scadenza l'1,7%, si giu-

stifica sempre con lo stesso argomento: la fame di rendimento. Siamo straindebitati e quindi molto generosi, in un panorama dove chi riesce a mantenere buone pagelle di rating sui conti pubblici si finanzia a tassi negativi. Come Berlino e Amsterdam. Il fatto che, pur lentamente, l'ombrello comunitario si sia aperto utilizzando vecchie e nuove coperture attira il mercato, al netto della volatilità e del rischio. Siamo pur sempre titolari di un sei politico in affidabilità — che è la ragione della nostra magnanimità in fatto di interessi — e l'ipotesi di peggiorare ancora, purtroppo, è sempre sul tavolo.

L'affollamento per il Sure, che ha dei tassi più simili a quelli dei bund (i più brevi hanno un meno davanti) è invece probabilmente spinto dalla voglia di novità. Se vi-

vremo in un mondo super indebitato, vince chi propone le destinazioni più interessanti ai soldi che girano. E qui sta il punto delle altre due novità annunciate dal Tesoro italiano nello stesso giorno di Sure, un paio di giorni prima dell'asta record per il trentennale: la prima è un altro Btp Futura, il titolo destinato a coprire le spese legate al Covid 19 e riservato ai privati cittadini, che nel frattempo hanno accumulato sui conti correnti quasi 1.700 miliardi. Tanto quanto il Pil rimpicciolito dalla pandemia. La seconda inedita sono i Btp green, le emissioni per finanziare i progetti sostenibili del Paese.

Adesso bisogna capire se tra il bicchiere mezzo pieno e quello mezzo vuoto si creerà un vaso comunicante. Di fiducia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IDEE PER SUPERARE LEGGE FORNERO E QUOTA 100

Regole valide per tutti, via i casi speciali. Ma anche eliminare divieto di cumulo e prevedere anticipi per le madri e i lavoratori precoci

di **Alberto Brambilla**

L'eterno tema delle pensioni, se ne parla da oltre 40 anni, torna prepotentemente alla ribalta perché quota 100 scade e occorre pensare a cosa fare. Sarebbe necessario, come più volte abbiamo evidenziato, procedere ad una revisione sia della eccessivamente rigida riforma Fornero sia del «liberi tutti» di quota 100 ma in modo se non definitivo almeno per i prossimi dieci anni. Ma perché il sistema pensionistico sia sostenibile nel tempo occorre anche un insieme di politiche attive che generi un rapporto demografico attivi/pensionati almeno sopra 1,5. Stando alle anticipazioni che circolano in questi giorni per entrambi gli obiettivi si pensa a proposte provvisorie e al rinvio di decisioni; insomma ancora «toppe» per mancanza di coraggio. E di provvedimenti tampone ce ne sono stati tanti negli ultimi 12 anni: si pensi alle otto salvaguardie per correggere gli eccessi della Fornero, le prime due realizzate proprio dal governo Monti. Poi una serie di fantasie italiane come opzione donna, precoci, lavori faticosi, ape sociale, lavori gravosi e infine quota 100.

Tutti provvedimenti tampone per non ammettere che la riforma Fornero non funziona perché è troppo rigida ma anche per guadagnarsi la benevolenza di sindacati e votanti. Insomma in 10 anni gli «scampati» alle regole Monti-Fornero sono stati più di 750 mila, come dire che 10 anni di pensionamento ne sono costati come più di 11. Cosa dovrebbe fare un governo responsabile soprattutto in una situazione disastrosa come l'attuale, da anni di incuria industriale e dalla pandemia?

Anzitutto dare certezza ai cittadini con regole semplici e valide per tutti, giovani e anziani, retributivi, misti e contributivi puri; in primis, per tutti coloro che hanno iniziato a lavorare dall'1/1/1996 vanno cancellate tutte le regole previste dalla Fornero che favoriscono solo i redditi alti e penalizzano la gran parte dei giovani che peraltro con i loro contributi ci pagano le nostre pensioni, che devono essere equiparate a tutti gli altri lavoratori compresi i requisiti di pensionamento e l'integrazione al minimo su valori pari alla maggiorazione sociale (630 euro mese) e calcolati sulla base del numero di anni lavorati.

Per tutti mantenere i requisiti per la pensione di vecchiaia con 67 anni di età adeguata alla aspettativa di vita e almeno 20 di contribuzione; quota 100, Ape social, Opzione donna e precoci, possono essere sostituiti dai fondi esubero che sono già operativi per le banche e assicurazioni e sono a costo zero per lo Stato; reintrodurre la flessibilità in uscita alla base della riforma Dini, consentendo un pensionamento flessibile con 64 di età anagrafica (indicizzata alla aspettativa di vita), con almeno 38 anni di

contributi (quota 102) di cui non più di 2 anni figurativi (esclusi dal computo maternità, servizio militare, riscatti volontari) e con il periodo dal 1/1/1996 al 31/12/2011 totalmente a contributivo, rendendo stabile la pensione anticipata con 42 anni e 10 mesi per gli uomini (1 anno in meno per le donne) svincolata dalla aspettativa di vita ed eliminando qualsiasi divieto di cumulo.

Si potrebbero prevedere, sull'esempio della Dini, anticipi per le donne madri (8 mesi per ogni figlio con un massimo di 24 mesi) e per i precoci ogni anno di lavoro prima dei 19 anni dovrebbe valere 1,25 anni. Infine si dovrebbe reintrodurre l'indicizzazione delle pensioni all'inflazione nella misura del 100% fino a tre volte il minimo, 90% da 3 a 5 volte il minimo e 75% oltre 5 volte il minimo sulla quota di pensione «retributiva» mentre per quella contributiva l'indicizzazione deve essere pari al 100% eliminando l'iniquo taglio delle pensioni alte.

Sul lato delle politiche attive invece occorrono decisioni coraggiose e innovative: se uno dei problemi principali del Covid-19 sono gli assembramenti sia sui mezzi pubblici sia presso bar, pub e ristoranti, le soluzioni ci sono e non sono i provvedimenti

**Vanno mantenuti i requisiti per la vecchiaia con 67 anni di età adeguata alla aspettativa di vita e almeno 20 di contributi**

Conte-Catalfo, divieto di licenziamenti, cassa integrazione, disoccupazione e bonus che peraltro finora ci sono costati oltre 30 miliardi che diverranno più di 34 a fine anno senza aver creato alcuna prospettiva se non la sussistenza, ma per esempio: fare convenzioni per il trasporto anziani, studenti e lavoratori con servizi taxi, noleggi con conducente, bus turistici, tutti soggetti che oggi sono fermi o poco utilizzati e ai quali il bonus da 600 euro

non basta per vivere; aumentare l'orario di bar e ristoranti anche oltre le 24,00, prevedendo l'obbligo di presenza seduta ai tavoli da prenotarsi con apposite App anche quelle dei vari delivery; incentivare e aiutare il settore moda, in grave crisi occupazionale, commissionando tutti gli strumenti di Dpi anziché comprarli in Cina con le famose «aste» di Arcuri; infine, ma ce ne sarebbero molte altre, indirizzare le produzioni in crisi verso tutti i dispositivi elettronici per la telemedicina, gli scanner per la febbre e così via: possibile che sia tutto cinese che magari costa il 10% meno ma ci costa miliardi in sussidi alla disoccupazione.

Invece avremo altra Cig, ancora ape sociale, opzione donna, precoci, anticipi pensione e una quota 100 provvisoria, forse una 102 annacquata: un'altra serie di pezze a colori. E intanto, in modo assolutamente falso e sbagliato, Istat comunica alla Commissione Ue che la nostra spesa pensionistica sul Pil arriverà al 17% contro una media Ue poco sopra il 12%; certamente non il miglior viatico per ottenere i fondi europei.

© RIPRODUZIONE RISERVATA